

24/01/07

Sara Caldera

Durata: 21.57

LIDIA CARESANI

Signora Lidia può raccontarmi i suoi ricordi della torbiera ?

Quando ho cominciato la torba veniva estratta a mano con la feracina; il primo anno quando ho cominciato ho lavorato con mio papà al Carloni. Dopo otto giorni veniva girata e si facevano le casote in modo che girasse l'aria; una volta che la torba era secca veniva portata via, ma non so per cosa, se per i fiori o se per altro. Io mi ricordo solo che i primi anni cominciarono ad estrarla, ma dopo quando cominciarono a macinarla nella macchina è da allora che veniva il camion per portarla. A sua volta fecero la piscicoltura e a fare il posto per mettere la torba. Dopo misero i vagoni per portare la torba alla macchina, dove veniva lavorata e poi usciva dalla macchina e veniva stesa nelle piazze, che erano proprio tutte belle e lisce perché si doveva girarla con le forche. Io ho fatto poco quel lavoro perché era faticoso, io ero addetta alla macchina, dove usciva la torba come un salame; io con la mano la tagliavo. Mettevo la torba su una specie di teleferica che andava piana con i cavalletti con dei fili; c'erano delle assicelle messe di traverso sui fili; dopo portavano la torba su nell'era ed io alle volte andavo ad aiutare per smontare la "bena"; dove c'era l'era veniva cotta la calcina che usavano anche per i mattoni a Ceole. Parte della torba veniva caricata sul camion e portata a Ceole per la "copera", anche il camion funzionava con la torba e mi ricordo che si fermavano anche due volte per mettere altra torba, ma andava molto piano e si poteva perfino correre a fianco del camion.

Quanti anni ha lavorato alla torbiera ?

Non mi ricordo, ma io non lavoravo solo alla torbiera, aiutavo anche in casa e per questo non ricordo con precisione l'ordine degli eventi.

Dove veniva estratta la torba?

All'inizio vicino alle case; dove c'è la strada, la stalla e la copera. C'erano le piazze erano fatte benissimo, lisce perché non doveva crescere neanche l'erba, se cresceva qualche ciuffo veniva tolta l'erba non scavando perché altrimenti dopo era faticoso girare la torba con la forca. Questo lavoro lo facevano sia uomini che donne; era facile girarla perché in terra era pulito; la torba era messa in modo ordinato.

Cosa si usava per estrarre la torba?

La feracina corta e dove c'era tanta acqua la feracina lunga, che in fondo è tagliente. Quando cominciarono a scavare usavano il badile, la torba estratta veniva messa nella "bena" sulle rotaie e veniva macinata. Dopo di questo non ho più lavorato alla torbiera.

Si ricorda i nomi di persone che hanno lavorato con lei?

C'era la Rachele Zambotti che è morta, l'Alba che è morta, gente dai Campi e da Balbido. Di uomini c'erano Santoni Teodoro, Bronzini Michele, Zambotti Giulio, Carletto Cavaleiri, Fabio Tenaia da Cavrasto, Mario Andreis, questo era il gruppo con cui lavoravo, perché tutti in un posto non ci si stava. C'era poi un altro gruppo. Avevano poi costruito una baracca dove veniva portata lì la torba asciutta prima di essere portata via, era una torba spugnosa; l'altra che non stava molto insieme allora quella la macinavano tutta ed usciva come carbone. Non so dove la portavano se a Mantova o dove.

Si ricorda quando usarono per la prima volta la feracina lunga?

Intervista a Lidia Caresani - Fiavè

24/01/07

Sara Caldera

Durata: 21.57

Io ricordo che mio papà usava quella corta e poi gli portarono quella lunga perché c'era troppa acqua; eravamo sempre bagnati dalla mattina alla sera. Alla fine dell'estate eravamo marroni.

Dove c'è tanta acqua era difficile estrarre l'acqua perché non si vedeva, allora si lasciava una specie di muretto per separare una banchina dall'altra. Con la feracina grande era molto più faticoso. Quando si estraeva la torba si parlava di corsi: primo corso, secondo corso, si arrivava fino a sei sette corsi di profondità. Quando si estraeva la torba in un posto nuovo si diceva "fem la desquerta" per togliere la polvere che c'era sopra.

Lei andava ad estrarre la torba con la sua famiglia per usarla in casa?

Si andavamo sempre, fino a che hanno istituito il biotopo. Andavamo in piena estate, la mettevamo a seccare e facevamo le casotte. Una volta secca la portavamo a casa in un deposito e si usava per scaldarsi come il carbone. Si estraeva ancora prima dei Carloni.

Cosa mi può raccontare della "carecia"?

Si mi ricordo, veniva usata per impagliare le sedie, anche io avevo imparato da mio papà. La carecia cresce nell'acqua, si tagliava, la si metteva a seccare e poi veniva usata per impagliare. Si facevano diversi disegni, quadretti, righe. Veniva usata anche per i tetti in paglia ed era migliore.

Lei ha fatto la lesciva?

Si, andavamo con il carro e la banca ed in inverno anche con la slitta. Si andava dove c'è il ponte della torbiera, c'era un sentiero che scendeva sempre verso Ballino; avevamo questa banca per inginocchiarsi e lì si faceva la lesciva. Le assi potevano essere grandi per starci in due o più piccole.